

Martedì 29 settembre 1998

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Iipse Dixit



I monumenti sono la storia in piedi

Ugo Ogetti



Perché dà tanto fastidio Moro con l'Unità?

di ENZO ROGGI

Che cos'è, anzi che cosa dovrebbe essere il monumento ad una persona? Nel mondo classico la regola era d'imprimere sulla pietra o sul bronzo un atto, un gesto, un momento mimico dell'eroe che ne sintetizzasse la vita o ciò che della sua vita costituiva l'acme, la lezione estrema. Venti secoli dopo la monumentalistica occidentale pensò bene di passare dalla sublime sacralità alla sfacciatata retorica: paragonate, per favore, il cavallo montato da Marco Aurelio con quello su cui hanno assiso Vittorio Emanuele II. Ai giorni nostri sembra non esservi più una regola etico-estetica, ognuno si fa i monumenti come gli va, preferibilmente «informali» e «concettuali». A tutti è consentito tutto, purché agli abitanti di Ma-

glie che hanno compiuto un duplice sfregio: all'arte e alla storia. Così, almeno, risulta dalle recensioni e dai commenti politici piovuti in questi giorni sull'inaugurazione di una statua di Aldo Moro in stile realista (oltraggio all'arte) nella quale lo statista trattiene sotto braccio una copia dell'«Unità» (oltraggio alla storia).

Lasciamo perdere la disputa estetica, e veniamo alla sostanza del messaggio che promana dal monumento. Siamo i primi ad ammettere che il messaggio è forte, inusuale, «parziale» quanto parziale è l'opera di qualsiasi politico. Che cosa significa quel giornale sotto braccio allo statista? Che se ne è voluto fare un «ulivista ante litteram», attribuendogli la volontà di un incontro tra cattolici e co-

munisti a uso e consumo dell'attualità politica? Così la pensa Giovanni Belardelli sul «Corriere» che contrappone alla supposta interpretazione retorica di Maglie un'altra interpretazione secondo cui Moro pensava solo a conservare il potere dc, tanto che difese Gui per lo scandalo Lockheed. Altro che «incontro» con chiunque altro! Domandina semplice semplice: ma, allora, perché Moro fu ucciso, e perché a seguito della sua morte fu capovolta la sua politica (vedi lo splendido decennio del Caf e di tangentopoli)? Ancora. È un torto grave alla verità storica e alla persona di Moro porre all'apice del suo pensiero, almeno a partire dal 1968, l'idea di un eterno e esclusivo dominio democristiano, quando proprio lui fu punito con «inutile

violenza» (parole sue) dagli arroganti del suo partito per aver detto che il processo storico italiano «non è più nelle nostre sole mani»; quando proprio lui, immaginando appunto una democrazia dell'alternanza, cercò di affermare nel suo partito la rivoluzionaria novità della pari dignità e legittimità tra le due grandi forze in campo; quando proprio lui giunse a interpellare Berlinguer (discorso di Agrigento) sui caratteri democratici del socialismo pensato dal Pci. Sì, all'apice del pensiero di Moro vi fu proprio l'idea dell'«incontro», che come tutti gli incontri era storicamente determinato, funzionale ad un grande obiettivo, raggiunto il quale si potesse liberamente decidere se, come e quando separarsi sullo sfondo di un comune ricon-

simento.

Se si tiene conto di queste verità storiche, si giunge a capire che quel giornale «strano» sotto braccio allo statista non costituisce l'offensiva allusione ad una conversione ma la rappresentazione di un fattore esterno e necessitato, senza del quale sarebbe incomprensibile l'èpos moroteo. Retorico, banale e, al limite, irridente sarebbe stato semmai se sotto il braccio dello statista fosse stato posto il giornale del suo partito: ciò avrebbe soddisfatto chi vede in Moro solo un furbo difensore dell'eternità dc, ma avrebbe lasciato senza spiegazione la sua tragica vicenda.

Quell'«Unità» tra le mani di Moro è l'equivalente del «Principe» nella mani di Gramsci in un possibile monumento a Ghilarza.

OCCUPAZIONE

Venerdì il governo vara l'Agenzia per il Sud

Venerdì il consiglio dei Ministri approverà l'Agenzia per il Sud. A confermarlo è il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato. «Sarà un'agenzia leggera con funzioni tecnico-finanziarie, quindi di progettazione e promozione dei territori del Mezzogiorno, di assistenza tecnica per la realizzazione di imprese», ha detto ieri il sottosegretario che ha ribadito come l'obiettivo del governo sia quello «di svuotare entro il 31 dicembre '99 i vecchilavori socialmente utili e di utilizzare invece lo strumento dei lavori di pubblica utilità». A questo proposito Pizzinato ha ricordato che dal 1 gennaio '99 il sussidio per i lavoratori sarà elevato a 850 mila lire al mese.

SONDAGGIO

GB: favorevoli all'Euro i due terzi delle imprese

Circa i due terzi delle imprese britanniche è favorevole alla moneta unica. Secondo un sondaggio pubblicato sul «Financial Times», infatti, pensano che farebbe bene all'economia del Regno Unito. Nel 26% dei casi le imprese auspicano l'adesione all'Euro «il più presto possibile» mentre il 37% è disponibile ad aspettare fino alle prossime elezioni, previste per il 2002. Categorie contrarie è risultato solo il 23% delle aziende. Il sondaggio è stato effettuato usando come campione 753 dirigenti d'azienda che in prevalenza vedono all'orizzonte un peggioramento della situazione economica del Paese.

IMMIGRAZIONE

Clandestino a Scalfaro: «Fammi restare in Italia»

Un giovane algerino che ha raccontato di essere perseguitato dal terrorismo islamico e che si trova in Italia come clandestino da alcuni anni, ha scritto al presidente della repubblica Scalfaro per ottenere il permesso di soggiorno, che finora gli è sempre stato negato. Ma per poterlo ottenere, Soufiane B., questo il nome del giovane algerino che è tuttora costretto a vivere di espedienti, dovrebbe per prima cosa tornare in Algeria, cosa che significherebbe per lui dover rientrare in Algeria e scontare una pena in carcere, poi due anni di servizio militare ed infine un possibile agguato da parte dei terroristi islamici. «Perché è tanto difficile per uno straniero vivere in modo pulito in Italia?» si chiede Soufiane.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA GRANDE OCCASIONE

Berlino nuova capitale può essere per questo un evento di grande impatto non solo emotivo. È una fortuna che lo possa gestire la socialdemocrazia al governo. Esso può così assumere quel significato di razionalizzazione della storia per il passato della Germania che sta, che deve stare, all'origine e a fondamento della nuova Europa. Adesso, sì, che può davvero scomparire, da tutti i punti di vista, lo spettro di un'Europa tedesca e farsi avanti l'idea di una Germania europea. C'è da sperare che di qui in avanti ci sia meno Bundesbank nel nostro destino di europei, e più politiche sociali, culturali, civili, più sensibilità, non umanitarie, ma semplicemente umane, verso il mondo grande e terribile che circonda il nostro continente e che su di esso disperatamente preme. Non bisogna abbandonarsi ai trionfalismi. Questa nuova leadership dell'Spd tedesca va messa alla prova, a livello di governo. E la prova non sarà facile. Proprio la Germa-

nia oggi è il luogo classico, e la casa privilegiata, dei poteri forti, delle compatibilità ferree, delle tradizioni radicate fin dentro la coscienza individuale e di massa dell'opinione. E le socialdemocrazie, quella tedesca più di altre, hanno una grande storia, che ha visto però anche grandi cadute, e poi lunghe gestioni mediocri di potere. È vero anche però che mai si è verificata questa concentrazione europea di sinistre al governo. È una affascinante opportunità. Una condizione e un'occasione da non sprecare. Essa si incontra, tra l'altro, con una ripresa di riflessione sui programmi, sulle forme di organizzazione, sulle idee generali, alla fine di un secolo che ha visto tante esperienze alterne di vittorie e di sconfitte. Su questa riflessione bisognerebbe raccogliere il meglio delle forze disponibili, per puntare a esercitare una nuova egemonia culturale dal lato delle idee di cambiamento su un mondo che sempre più va per conto suo verso esiti incontrollati e incontrollabili.

Se è vero che non c'è Europa senza Germania, e non c'è sinistra europea senza socialdemocrazia tedesca, la novità è adesso che le sini-

FRANCIA

Anche il museo del Louvre si converte alla pubblicità

«Louvre - aperto a tutti dal 1793». Con questa grande scritta sullo sfondo del logo del Louvre, il prestigioso museo parigino ha preso per la prima volta nella sua storia la strada della pubblicità, per ora nella regione parigina. Manifesti pubblicitari nelle stazioni della metropolitana, ma anche spot in radio tv: il Louvre fa il suo ingresso d'autorità nel mondo della promozione a pagamento.

EDITORIA

La redazione di Radio Popolare contro lo spot di «Amica»

La redazione di Radio Popolare ha chiesto di sospendere la pubblicità del settimanale Amica, in programma in questi giorni sull'emittente, perché «definisce "uomo" la nuova donna». «Il messaggio - sostiene la redazione di Radio Popolare in una lettera inviata al direttore di Amica, Fabrizio Scavi - è offensivo perché lascia intendere che l'obiettivo della libertà e della emancipazione femminile sia quello di raggiungere l'identità maschile. Il messaggio stravolge il valore della specificità del femminile».

STATI UNITI

Dopo l'uragano «Georges» è in arrivo «Ivan», il terribile

Mentre George, il violentissimo uragano che ha già causato 300 morti e che dopo i Caraibi e la Florida sta sconvolgendo Alabama e Louisiana, il Centro federale di sorveglianza degli uragani annuncia l'arrivo di altri tre fortissimi perturbazioni. La più forte di queste (pare anche più devastante del già tremendo George), ovvero il terzo uragano in arrivo, è stato significativamente battezzato «Ivan». Come il terribile Zarrusso.

FURTI D'ARTE

Rubato un quadro di Mondrian da un museo olandese

Un quadro di Piet Mondrian è stato rubato dal museo Zeeuws di Middelburg, in Olanda. Il dipinto rubato, un olio intitolato *L'albero* fu realizzato da Mondrian fra il 1907 e il 1909 ed era stato acquistato dal museo nel '94. Si tratta di un'opera precedente alla fase dei capolavori di Mondrian, caratterizzati da colori primari e geometrie rigorose di linee rette e quadrati, uno dei quali, *Victory Boogie Woogie*, è stato recentemente acquistato dal governo olandese per 40 milioni di dollari.

LA FOTONOTIZIA



Maxi-intervento sulla Torre di Pisa

PISA Dopo mesi di studi e di verifiche tra pochi giorni prenderà il via la fase decisiva dei lavori per mettere al sicuro la Torre di Pisa. «Le garantiremo - ha detto ieri il presidente del comitato degli esperti, Michele Jamolkowski - una stabilità di almeno 250-300 anni, con una riduzione dell'inclinazione di almeno 60 centimetri». Entro la settimana, prenderà il via la sottoscavazione preliminare, che consiste nel togliere il terreno sotto il celebre monumento in modo graduale e controllato. Durante questa fase la Torre sarà imbrigliata con due cavi d'acciaio lunghi circa cento metri, ancorati a terra.

MUSICA

Lucio Battisti primo nella hit parade

Lucio Battisti torna primo nella hit parade. Come molti appassionati ed esperti di musica leggera avevano previsto, i suoi album, sull'onda emotiva della sua improvvisa scomparsa, stanno vendendo moltissimo e ben tre long playing sono presenti nelle classifiche elaborate dalla Fimi-Nielsen. Non è più il boom dei primi giorni ma un successo stabile, costante. *Pensieri, emozioni* è addirittura al primo posto, a tre settimane dalla sua uscita, mentre anche *Gli anni 70* e *Lucio Battisti* stanno andando a gonfie vele, visto che occupano rispettivamente la decima e la ventiquattresima posizione.

BOLOGNA

Piazza Maggiore diventa campo di basket

Piazza Maggiore, a Bologna, per due ore (ieri e oggi) trasformata in un campo di basket per far giocare, in mezzo al pubblico, i 12 componenti della squadra «Kinder Bologna», campione d'Italia e d'Europa. Per gli amanti di questo sport è quasi un evento storico, perché per la prima volta, in una piazza di tale prestigio, ci sarà una vera partita di allenamento che vedrà i titolari della squadra affrontarsi tra di loro. La «sfida» avverrà, tra l'altro, in una atmosfera quasi surreale: sarà, infatti, notte e scenderà la neve. Sono infatti questi gli «effetti speciali» previsti dal regista che coordinerà un set televisivo e che effettuerà le riprese del nuovo spot tv della linea Kinder.

USA

Ictus: soccorsi più lenti se il malato è donna

Soccorsi più lenti, negli Stati Uniti, per le donne che vengono colpite da un ictus. Da uno studio pubblicato sulla rivista «Neurology» e condotto nell'università del Texas è risultato infatti che le donne vengono assistite con maggiore lentezza rispetto agli uomini. Analizzando tempi e modalità di trattamento in 241 pazienti, i ricercatori hanno rilevato che gli uomini colpiti da ictus vengono trasportati in ospedale in tempi più rapidi rispetto alle donne. Inoltre, una volta in ospedale, sempre per gli uomini è generalmente più breve il tempo di attesa prima dell'arrivo delle prime cure: 3 ore e 30 minuti contro le 4 ore e 23 minuti che di solito attende una donna. E le cure più efficaci devono essere somministrate entro tre ore dai primi sintomi.

ste al governo in Europa, è proprio questo: c'è una crisi del moderatismo governativo, incapace di dare soluzioni ai grandi problemi che la modernizzazione, nella sua nuova veste di globalizzazione, scarica sulla vita quotidiana delle persone, dei ceti, delle classi. La soluzione sta nel buon governo, nella buona politica, nella riscoperta del loro ruolo, che non è quello di aggiustare le contingenze ma quello di dirigere i processi.

MARIO TRONTI

UN FMI PIÙ EFFICACE

uniformi ed accorti laddove si tratta di verifiche contabili, di contabilità, di divulgazione dei risultati di esercizio, di procedure fallimentari e di sistemi di pagamento.

Il Fondo Monetario Internazionale collabora con altre strutture internazionali nella formulazione di tali criteri e procedure ottimali, ed aiuta i diversi Paesi a porli in atto mettendo a disposizione la propria competenza tecnica.

In programma ci dev'essere anche un'ordinata liberalizzazione della bilancia dei movimenti di capitale. L'attuale crisi ha provocato in alcuni casi la tendenza a riportare indietro l'orologio e ricostituire un sistema basato sui controlli; cosa non desiderabile né tantomeno attuabile in un contesto di economia ormai globalizzata. Inoltre, i controlli amministrativi non tornano a favore del paese, qualunque esso sia, se non per un brevissimo lasso di tempo. Ciò non significa, tuttavia, che si debbano eliminare indiscriminatamente tutte le attuali forme di controllo. La liberalizzazione deve avvenire in maniera ordinata, vale a dire che va perseguita nel contesto di una riforma opportunamente conseguenziale e di un rafforzamento delle basi stesse dell'economia. In quanto istituzione a carattere universale con funzioni di vigilanza, l'Fmi stesso deve svolgere un ruolo speciale di consulenza.

Da ultimo, il settore privato deve impegnarsi maggiormente nel prevenire le crisi e nel risolverle. Una migliore informazione ed una maggiore incentivazione a valutare attentamente i rischi sui crediti po-

trebbero aiutare a percorrere eventuali crisi finanziarie. Per risolvere le crisi, laddove esse si verificano, è indispensabile che il settore privato intervenga con anticipo e con maggiore impegno, in particolare quando incombe una pesante situazione debitoria. Si stanno prendendo in esame diverse soluzioni, compreso quella che consentirebbe la votazione di maggioranza nel caso di contratti obbligazionari per favorire l'accordo degli obbligazionisti al pagamento differito. Sarà indispensabile che i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo si accordino sulla ristrutturazione del sistema finanziario internazionale. In questo senso, possono dimostrarsi utili tutta una serie di consessi già esistenti, tra cui il «comitato interinale» a livello ministeriale del Fondo Monetario Internazionale, che attualmente guida le politiche del comitato esecutivo del Fondo stesso. La riforma dell'Fmi, intesa a far sì che il suo ruolo si adatti meglio a questa nuova architettura, dovrà rientrare in quella più ampia del sistema monetario internazionale. In questo contesto, va considerata la possibilità che il comitato interinale sia trasformato in Consiglio dotato di maggiori e

più formali poteri decisionali, e che preveda una partecipazione più diretta alle decisioni strategiche da parte dei ministri e dei governatori in rappresentanza dell'intera comunità mondiale.

Si sta lavorando per potenziare le istituzioni e le politiche a livello mondiale, così da poter prevenire più efficacemente le situazioni di crisi; ma intanto il Fondo Monetario Internazionale lamenta una carenza di risorse. In un momento di crescente instabilità finanziaria, il Fondo deve poter offrire un adeguato sostegno finanziario a quei Paesi che ne abbisognano e che sono pronti ad intervenire sulle proprie politiche. L'aumento delle quote dell'Fmi - vale a dire le sue risorse finanziarie - è componente imprescindibile di quel continuo ed universale sforzo teso a ripristinare la fiducia nell'economia mondiale.

MICHEL CAMDESSUS
Direttore del Fondo
Monetario Internazionale

Traduzione di
Maria Luisa Tommasi Russo

© Copyright 1998
Washington Post/Adn Kronos